



di Carletto Calcia

Nell'era del digitale, ridateci la guardia notturna Cacace

Porgere notizie in TV non è un compito facile, soprattutto quando sono prevalentemente negative. L'audience sembra apprezzarle più delle positive, fatto abbastanza sorprendente, visto che queste ultime sarebbero più accettabili e motivanti. In un tale contesto, il modo di porgere acquista un certo valore. Le persone dedicate a questo compito, indipendentemente dal sesso, sono solitamente di atteggiamento poco rigido e sussiegoso. Quasi sempre riescono ad anticipare con l'aspetto facciale la positività o

“Il robot cinese che legge le notizie al telegiornale pare testimoniare la tendenza all'appiattimento della conoscenza e alla resa di fronte alla tecnologia...”

negatività del successivo annuncio. Non è molto, ma è almeno rivelatore di una partecipazione emotiva alle vicende.

Questa consolidata situazione è tuttavia destinata a cambiamenti, dopo un recente fatto: la televisione cinese ha destinato un robot a presentare le notizie preparate dai giornalisti. Questa macchina, almeno per il momento, non possiede la capacità di adattare l'aspetto facciale al tenore della incipiente notizia. Data la probabilità che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale estenda

in un prossimo futuro ad altre attività umane l'ingerenza delle macchine, il modo di porgere diventa meritevole di qualche ulteriore approfondimento.

Per chi ha vissuto il sistema delle comunicazioni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, il tema offre lo spunto a ricordi e testimonianze. Durante la guerra, e per qualche decennio posteriore, il giornalismo italiano si distinse per un'ottima presenza nel campo umoristico e satirico con due giornali – il *Marc'Aurelio* e il *Bertoldo* – che ospitavano le più prestigiose firme della letteratura italiana. Intelligenza, creatività e spregiudicatezza hanno divertito e appassionato a lungo gli italiani.

Un particolare apprezzamento va espresso a Giuseppe Prezzolini, brillante giornalista ed editore, ma anche, in campo diverso, a Giuseppe Marotta, napoletano verace, indimenticabile autore di critiche cinematografiche sul settimanale *L'Europeo*. La sua interpretazione in chiave partenopea delle vicende dei film era di vera eccellenza e preparatoria ai suoi famosi libri, *Gli alunni del sole* e *Gli alunni del tempo*. La sua fama è legata soprattutto alle gustose vicende del film *L'oro di Napoli*, diretto da Vittorio De Sica.

I principali giornali curavano almeno una pagina dedicata a contributi letterari e umoristici da parte di firme d'eccellenza. I loro inviati speciali presentavano i fatti mondiali in modo giornalistico fattuale ma denso di partecipazione e di emotività. Il modo di porgere la notizia brillava per umanità e intelligenza.

Basta citare i nomi di Max

David, di Vittorio Beonio Brocchieri e poi di Indro Montanelli e di Enzo Biagi, per evocare cronache ricche di fatti ma anche di commenti e battute intelligenti. Non di rado, giornalisti di grido contribuivano con loro testi al successo di un teatro vincente.

Anche il giornalismo sportivo vantava campioni come Gianni Brera, culturalmente molto dotati, che sapevano gestire cronache di sport e di vita in modo creativo, intelligente ed estroso. È risaputo che le cronache sportive di Nicolò Carosio erano infiorate e arricchite di battute e commenti divertenti. Già allora si era capito che il modo di porgere la cruda notizia andava impreziosito dalle migliori capacità umane.

Oggi un robot, preciso ma gelido, potrebbe testimoniare la tendenza all'appiattimento della conoscenza e alla resa umana di fronte alla tecnologia. Il timore che simili fatti vengano in futuro estesi a categorie di lavoro sempre più articolate è sufficientemente fondato.

La sfida che si pone a tutti noi è quella di opporre allo strapotere delle macchine un altrettanto deciso sviluppo dell'intelligenza umana. Invece di lamentarci e di aiutare, in pratica, il prevalere delle macchine, dovremmo riconoscere il messaggio che ci mandano e contrastarle con comportamenti sempre più umani, gli unici che sono, e speriamo che restino a lungo, per loro impraticabili.

Insomma, io sarò disposto ad accettare un robot quando sarà capace di spiegare le notizie del giornale come faceva, secondo Marotta, la guardia notturna Cacace ai colleghi napoletani.